Lunedì 4 Dicembre 1893

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 288.

Cronaca della crisi

Fallito ormai il tentativo fatto da Zanardelli per riunire in un solo Gabinetto le forze della Sinistra e del Centro, con la partecipazione di Sonnino e di Saracco, l'illustre uomo si è rivolto alla Sinistra, cercando i suoi collaboratori nelle file della maggioranza del suo partito, e delle frazioni che l'appoggiano.

Le difficoltà da superare non sono poche; perciò nessuna meraviglia se, anche gettate le basi del nuovo Gabinetto, la sua completa edificazione tarderà ancora un giorno.

Così, quantunque alcuni giornali ieri dessero già il Ministero come definitivamente composto, ciò non era ancora vero.

Solo ieri mattina arrivò a Roma l'on. Boselli, che è in predicato per le finanze.

Egli si recò a mezzogiorno a conferire con Zanardelli, e consta che Boselli non nascose i suoi apprezzamenti e le sue preoccupazioni sulla gravità della situazione, e si riserbò di dare la sua risposta dopo che avrà esaminato il programma del nuovo Gabinetto, consultandosi con gli amici.

Pare che Boselli darà la sua risposta oggi.

Per la giustizia pare che in seguito a un colloquio con Zanardelli, sia probabile Canonico.

Quanto al titolare degli esteri si fanno i nomi di Baratieri e di Dal Verme.

È incerto ancora quello della guerra, e invece sarebbe ora ritenuta certa la accettazione di Vacchelli al tesoro.

Fortis ai lavori e Cocco Ortu all'agricoltura; De Riseis alle poste e telegrafi.

Il *Diritto* e l'*Opinione* credono che il ministero sarà annunziato questa sera.

Pare probabile l'andata di Baratieri agli esteri.

Parlasi di Picardi (siciliano) come sotto-segretario agli interni, insistendo l'on. Fortunato a declinare quell'ufficio.

Assicurasi che tra i provvedimenti su cui insisteva Saracco, eravi il ripristino dei decimi sul sale.

Secondo la *Tribuna* è probabile che l'on. Bettolo sia scelto a sotto-segretario della marina.

Roma, 2 dicembre

L'accordo che l'on. Zanardelli aveva tentato col Saracco e col Sonnino è dunque fallito completamente.

Pare che i tre autorevoli uomini si fossero già intesi sul programma finanziario, ma non avevano fatto i conti colle divergenze politiche, le quali — data la presente situazione parlamentare — hanno un'importanza e un significato che non si possono e non si devono trascurare.

E' facile intravedere il concetto, da cui fu mosso l'on. Zanardelli quando si decise a richiedere il consiglio e l'opera del senatore Saracco e dell'on. Sonnino. Preoccupato giustamente della necessità di dare pronto e stabile assetto al Bilancio, e di migliorare le condizioni dell'economia nazionale, il deputato di Iseo ha creduto che a questo intento supremo potesse riuscire utile il concorso di due uomini che hanno fama di esperti in materia di finanza, e che — per essere stati i più rigidi censori della politica finanziaria seguita in questi ultimi anni — hanno il dovere di sottoporsi, un giorno o l'altro, alla difficile prova.

E' sarebbe stato davvero interessante vederli a questa prova, che ha, da qui sciupato tante solide riputazioni.

* * *

Ora, l'onor. Zanardelli deve rifarsi daccapo e tentar di risolvere la crisi con altri criteri.

Intanto incomincia già ad esperimentare la buona fede e la lealtà della Destra, la quale — poichè vede dileguata la speranza di un nuovo tentativo di trasformismo — torna ad assumere il suo antico *atteggiamento di battaglia* contro la Sinistra, e contro l'uomo che così autorevolmente la rappresenta.

ERA DA ASPETTARSELA!

Appena fu noto il disastro del Credito Mobiliare, hanno cominciato a dire che la colpa è dell'onorevole Giolitti.

E sapete il perchè?

Perchè l'on. Giolitti avrebbe consigliato a quell'istituto, come a tutti i maggiori istituti di credito, di sostenere i nostri titoli pubblici.

Questa volta hanno ragione.

Se l'on. Giolitti era un patriota, doveva chiamare i direttori degli istituti di credito, e dir loro:

— Andate a giuocare al ribasso, fate il possibile perchè la rendita cali. Formate la banda nera, per Dio!

Grave scandalo in vista

Il deputato Comin, sempre bene informato, telegrafa al *Pungolo* da parecchie sere, dicendo che scoppierà subito un gravissimo scandalo contro un deputato non meridionale, contro cui si chiederà l'autorizzazione a procedere.

Assunte informazioni, tratterebbesi di un deputato della provincia di Roma, compromesso in fatti veramente turpi.

CONSIGLI COMUNALI DISCIOLTI

È stato distribuito a Montecitorio l'elenco dei decreti per lo scioglimento dei *Consigli comunali*, nel secondo e terzo trimestre di quest'anno.

I Consigli sciolti furono 68.

Nel terzo trimestre di quest'anno furono poi prorogati i poteri di ventidue commissarî.

I DINAMITARDI A GINEVRA

La polizia di Ginevra è sotto le armi in gran movimento a causa di una lettera firmata « un gruppo di anarchici » ricevuta dal capo del dipartimento dell'Interno. In essa si promette che gli anarchici faranno saltare colla dinamite l'*Hôtel-de-Ville* e il Teatro Municipale.

I "Fasci" siciliani e il prof. Lombroso

A titolo di curiosità da un'intervista avuta da Cesare Sobrero col prof. Cesare Lombroso, togliamo il tratto seguente riguardante i « Fasci » siciliani:

« Ho colto il momento opportuno per chiedere a Lombroso il suo pensiero sui « Fasci » di Sicilia.

— La cosa è gravissima — mi ha risposto.

Quando la donna partecipa come laggiù al *movimento* di ribellione, si ha una prova certa che l'agitazione rivoluzionaria si trova ad un punto avanzato.

Del resto, ciò che avviene in Sicilia, conforma perfettamente la teoria da me esposta nel *Delitto politico*, che le popolazioni dei paesi caldi ed i popoli misti siano quelli che hanno più frequenti rivoluzioni.

Infatti, coll'appoggio delle tavole del libro citato, mi mostrò la prova grafica della teoria dedotta. Risulta invero, per l'Europa ad esempio, che la quadrottatura rappresentante l'intensità del movimento rivoluzionario subisce una vera sfumatura salendo dal Sud al Nord del continente europeo. Così pure i mesi caldi danno l'acutizzazione del movimento stesso: ciò che è confermato dal *fatto curioso di vedere in America*, dove le stagioni sono in opposizione colle nostre, tali manifestazioni avvenire invece in dicembre, gennaio, ecc.

La Sicilia è quindi un paese dove la propaganda insurrezionale rappresenta un pericolo gravissimo, perchè le due condizioni si riuniscono in quelle masse. Oltre all'influenza del clima, le spingono ad eccessi, il bisogno di novità che caratterizza i popoli misti, come il siciliano, dove il sangue normanno, semita ed altri, si sono incrociati.

Per citare esempi di questo bisogno del nuovo, basti ricordare che le lingue, come l'idea costituzionale, sono venute per nostro paese di là.

Un altro fatto *convincente* Lombroso me lo ha indicato nell'essere stato in Sicilia, prima che in qualunque altra parte d'Italia, accettate le sue dottrine di antropologia criminale. La prima cattedra ove vi furono insegnate, fu quella dell'Università di Messina.

Ed anche ora i suoi più valorosi seguaci sono siciliani, come il Sergi, il Puglia, il Sighele, ecc., come tali sono in gran parte gli abbonati all'*Archivio di psichiatria* che il Lombroso dirige.

— Quale scioglimento predice — ho chiesto in seguito — alla questione dei « Fasci »?

— Qualora non si provveda, potrebbe uscirne, acuìto la *miseria*, anche una rivoluzione locale.

— Come rimediare — secondo lei — alla situazione?

— Il Governo, se non fosse cieco, dovrebbe riunire in assemblea i proprietari di terre, obbligarli a concedere la mezzadria ed accettare il contratto agrario. Per le miniere, si dovrebbero ridurre per legge le ore di lavoro, e sopprimere l'inumano lavoro dei fanciulli.

PIETRO SBARBARO

I suoi funerali — La "Libera Parola"

Sabato alle 14 ha avuto luogo il trasporto della salma del prof. Sbarbaro.

Poco prima che giungesse il carro municipale di quarta classe, la via Borgo Nuovo era gremita di una fitta folla di curiosi, tutti accorsi dal popoloso rione di Borgo.

Nella casa confortavano la signora Concetta e la aiutavano ad indossare l'abito di gramaglia alcune sue amiche, alle quali andava ripetendo: « Me l'hanno rubato! »

Nella stanza d'ingresso il cav. Melillo riceveva sopra un registro le firme dei pochi visitatori.

Fra i molti telegrammi spediti da varie parti d'Italia, era notato questo, dalla sorella del defunto, monaca:

« Immenso dolore perdita amato fratello; immensissimo se funerale si farà in forma civile ».

Il funerale ha avuto luogo in forma religiosa e civile: modestissime l'una e l'altra.

Il solo parroco e un *chierichetto* sono andati a benedire la salma del professore, in casa, e l'hanno accompagnata nella chiesa della Traspontina, dove ha fatto una breve sosta, per una brevissima benedizione.

Quindi seguito da un modesto numero di amici, e dalle bandiere della Società di mutuo soccorso Albergo Gentili, e dall'altra dei venditori di *giornali*, s'è avviato all'ultima dimora.

Sul carro erano tre corone: una dei venditori di giornali, una di Perino, e una della signora Concetta. Questa seguiva il feretro in una vettura.

* * *

Così, poveramente come è morto, poveramente è andato al sepolcro Pietro Sbarbaro.

Eppure era incontestabilmente uomo di fama europea.

Intelletto maraviglioso, erudizione vasta e profonda, memoria che ricordava quella fenomenale di Pico della Mirandola. Scrittore politico, filosofo, giureconsulto, apostolo, libellista, in tutti questi rami dello scibile umano portava l'impronta del suo temperamento irrequieto, del suo dotto ingegno, tanto che per lui si poteva ripetere l'epigramma di Marziale: «*Nec tecum vivere possum, nec sine te*».

Statista originalissimo, la lettura delle cose sue è sempre piacevole, anche quando si lascia trasportare alla virulenza, poichè la sua frase, concisa a volte, a volte ampia, è elegante sempre, e l'idea si mostra ognora splendida e peregrina.

I suoi scritti — citiamo i principali: *Ragioni della pubblica economia, Trattato della libertà, Opinioni di Vincenzo Gioberti, Nozione giuridica dello Stato, Diritto di coalizione e di sciopero, Channing e la questione religiosa nel secolo XIV*, sono noti a tutti i letterati e tenuti in conto di lavori di polso e di dottrina.

Infinita poi è la congerie degli scritti minori, in giornali, opuscoli, lettere, fogli volanti, ma nei quali trovi sempre il lampo del suo genio fecondo e raro, delle molte e svariate cognizioni, anche quando lo Sbarbaro perde il senso della misura e si lascia andare alla diatriba, al risentimento personale, irrompendo come fiume per improvvisa pioggia.

Destinato ad occupare nel mondo un posto superiore tra gli uomini, chi per l'indole sua traviata, un po' per le circostanze e gli eventi che lo circondarono, morì invece abbandonato da coloro stessi che più dovevano sorreggerli amici ed estimatori.

Egli troverà ora nella tomba quella pace, che non seppe crearsi d'attorno vivo, e lasciando negli apprezzatori del suo alto sapere il mesto rimpianto di aver perduto un uomo che non seppe comporre, come pure avrebbe potuto, in equa armonia le azioni e i pensieri.

* * *

La *Libera Parola* continuerà le sue pubblicazioni e la direzione del giornale verrà subito assunta dal pubblicista Melillo. Ieri però doveva uscire un numero straordinario di questo giornale per conto della vedova, signora Concetta, con molti articoli di Sbarbaro. Le bozze di stampa furono corrette dal professore durante la malattia.

— È smentita la fiaba che Sbarbaro sia morto avvelenato per opera di un misterioso straniero che lo visitava nei giorni della sua malattia.

APPENDICE DEL *FRIULI* (4)

TOMASINO DE' CERCHIARI

Poeta Cividalese del Dugento

Cenno del prof. Vittorio Grion

All'anno che il nostro scriveva il suo libro, cioè al 1215. Ricordano Malespini nomina tra' cittadini di Firenze « i Cerchi, che già incominciavano a venire in istato, ma di piccolo cominciamento, perocch'era comercatanti » (c. 105) » e nei tempi di papa Innocenzo III (m. 1216) » o di poco fu prima erano incominciati a essere grandi i Mozzi, Cardi, Acoppi detti Rossi, Frescobaldi, Cerchi, e questi sopradetti erano incominciati di poco a essere ricchi e grandi, ed erano grandi mercatanti » (c. 109).

Presso Giannozzo Manetto (Script. 9,480 B), storico del secolo XIV, nella città di Pistoia perde il naso « unus Circolorum o Circulorum ». Nell'arco del sepolcro d'Antenore a Padova, incominciato dal podestà Oliviero de' Cerchi, di Firenze, havvi l'arma di quel casato, *fiorentino, consistente di tre cerchi in campo bianco*, con la seguente iscrizione: « Cum quater alma Dei natalia viderat orbis Post decies octo mille ducenta super, Extulit hec Padue preses cui nomen Olivo Cognomen Circi patria Floris erat »; e nell'antico elenco dei rettori di Padova pubblicato dal Muratori (Scrip. 8, 381 E) il medesimo podestà è detto « Dominus Veri de Circulis » che il traduttore spropositò in « Arculis » leggendo *Ci* per *A*. Un generale Pignatelli Cerchiari trovo nel Coletta (St. d. r. di Nap. I. 7, § 89), e un Giuseppe Cerchiari agricola sepolto primo nel nuovo camposanto di Ferrara, 1855 N. 80; e la famiglia de' Cerchiari di Vicenza, s'estinse in questo secolo, e *Cerchiari vivono tuttodì a Padova*, a Bologna, a Firenze, a Napoli e *forse altrove*. Un Volricus o Vodalricus de Circulo, canonico di Cividale, figura agli anni 1188 e 1201 in documenti allegati da De Rubeis (Mon. Eccl. Aq. p. 634 C e 643 B) e in documenti del 1186 e 1188 il Barnardus de Circlaria o Cyrclara (p. 632 C, 633 C, 634 D) che, leggesi anche nell'Italia sacra dell'Ughelli, (5, 77) come testimonio ad un strumento del 1188, e il quale dal documento Orlandi è detto « de Cerclaria » e dal Nicoletti « della Cerchiara ». Il nostro dice aver nome Tommasino *de Zerclaere* (dell'edizione v. 75), dandoci il suo volgare friulano: *Tomàs dö lames Zerclere lo Toniès de Zerclere*. Alquanti manoscritti, tra cui due de' tre esistenti e uno catalogato ma smarrito della vaticana, citati da F. Adelung (Nachr. v. altd. ged. N. 330, 338, 320), lo appellano Tiroler, cambiando la *z* in *t* a modo del tedesco basso (Grimm, gramm. 1, 464, II ediz.); commutazione fatta in primo copiatore tedesco basso (1) lecita, mi pare, non meno delle altre surriferite, ammessa che sia la derivazione da cerchio. E il chiarissimo editore non ebbe scrupolo, e giustissimamente, di chiamarlo nel frontespizio « Tommasino di Zirclaria », s'io non erro, senza autorità di codice, e solo forse valendosi del de Rubeis citato dal sig. Karajan. Oggidì ancora se la nobile famiglia de' Cerchi di Firenze si trasferisse a Cividale, chi domandasse qui d'uno de' Cerchi a qual famiglia appartenga, avrebbe in risposta: al è de Zerclere. Il *quale (de, de')* risponde all'italiano *della* adoperato dal Nicoletti, e seguace amalgamato (credo) coll'articolo, simile al de' Cerchi, e può, preposto ad un cognome, non dinotare provenienza o appellazione di possessione o feudo. Vana, dunque o ingannevole, dovrà riuscire ogni ricerca per derivare cotesto cognome dal nome di un « borgo » o di un « castello »: nel Friuli almeno non esiste alcun borgo di tal nome, come giustamente osserva il sig. Karajan, nè hassi notizia ch'esistesse mai.

Anche oggi vive a Cividale una famiglia popolana Cerchiari in tenuta della nobile famiglia Paciani que, venuta di Toscana nel *secolo XV*, e dicesi Zerclere, perchè trafficante con cerchi. — Locchè però non esclude che altri Cerchiari possano derivare il cognome da un querceto, come cinque deriva da quinque, e come per avventura diede alla via Quercoia il nome la famiglia dei Cerchi di Firenze, quando nel 1153 dopo la distruzione del suo castello di Montecroce del pivier d'Acone eresse colà il suo primo palagio.

Ma se certo è che questi *nomi* accennano tutti alla voci cerchio o quercia, *non* perciò vuolsi *sostenere* che tutte coteste famiglie chiamino loro origine da uno o due ceppi comuni, chè il medesimo soprannome (cognome) può ricorrere in più provincie non solo per traslazione d'un membro del casato, si ben anche per fortuita somiglianza di cagioni. Il Nicoletti fa la famiglia del nostro « per assai centinaia di anni essere stata illustre per operazioni di uomini e per copia di rendite » e sembra con ciò indicarla come indigena o da secoli domiciliata in Friuli. Certamente alcune centinaia d'anni prima del 1230 il casato de' Cerchiari non era illustre in nessuna *parte d'Italia, se vero* è quanto stabilirono concordemente il Ducangio, il Papebrochio, il Mabillonio, il Muratori, cioè che l'uso de' cognomi in Italia cominciò a pigliar piede circa il mille, sebbene Venezia, che fu prima ad usarli, ne vanti uno del 809.

Nel Friuli i cognomi non ricorrono, ch'io mi sappia, per tutto il corso del secolo XI; onde il passo del Nicoletti non stringe all'uopo. Dopo il 1152 un tal Guelfone, denominato poi dal castello d'Attems sopra Udine, viene di Toscana in Friuli, e quind'innanzi qualche nome toscano ti s'affaccia nelle carte cividalesi. Lasciando stare i cognomi veramente soprannomi, per non avvolgermi in un circolo vizioso, citerò l'Ulricus Attems Marchio Tusciae del 1170 (de Rubeis c. 605) e D. Corradus de Florentia del 1202 (l. c. 645 D). Famiglie venute di Toscana e signorili e notarili v'avevano dunque a que' tempi nel Friuli; e se quella del nostro era un ramo de' Cerchi mercatanti, passati in Firenze nel 1153 quando i Fiorentini presero e disfecero il lor castello Montecroce nel pivier d'Acone, essa doveva in quei torno essersi trasferita per cagioni di mercatura nella capitale del Friuli, dove facendo cambi con chi discese da Ponteba per Gemona (in friulano Glemone, donde il Clemûn del tedesco medio) arrivava a Cividale ond'imbarcarsi ad Aquileja per l'Oriente, e accomodando di danaro i cittadini a buona e lecita usura del 15 e 20, o i signori del 50 e 65 per cento, il padre di Bernardo potè in tempo di alquanti lustri aver acquistato peculio sufficiente per comperare e case e vigne e corti, e il figlio Bernardo poi, donando al capitolo di Cividale una parte dell'acquistato, a patti di esserne infeudato, conciliarsi la protezione della chiesa, da cui pendevano le disposizioni contro gli usurai non sempre ben distinti da' cambiatori e prestatori (1).

(*Continua*).

(1) Non già quel copiatore, relativamente più antico, che scrisse la pergamena N. 389 e che fu indubbiamente austriaco, ma un altro anteriore copiato dall'austriaco; questi avrà ridotto il nome Tirolor, da lui non più compreso.

(1) Fridank, poeta contemporaneo, dice che Iddio creò tre condizioni: agricoltori, cavalieri, preti; la quarta, dominatrice delle altre, è quella degli usurai, fattura del diavolo (Grimm, Vridank p. 27).

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1349). Il Comune di Udine confisca tutte le biade e vini, esistenti in Udine, dei Castellani ribelli al Patriarca e alla Città.

×

Un pensiero al giorno.
Se gli uomini avessero nel matrimonio solo la decima parte della pazienza che hanno nelle relazioni illegittime, tutto andrebbe perfettamente.

×

Cognizioni utili.
Se si bagna il lucignolo di una lampada ad olio in acqua satura di sale comune, torchiandolo poscia ed asciugandolo, si ottiene un lume molto più chiaro, e si risparmia materiale comburente.

×

La sfinge. Monoverbo.

CSPT

Spiegazione del monoverbo precedente.
GIOTTO (gi otto)

×

Per finire.
Allo sportello dei biglietti in una stazione ferroviaria.
— Lo vuole di andata e ritorno?
— No, no, basta l'andata. Chi mi assicura il ritorno?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La pellagra in diminuzione nella Provincia di Udine

Da una importante inchiesta del nostro egregio medico provinciale cav. Fratini, sulla pellagra in Provincia di Udine durante l'anno decorso 1892, risulterebbero i seguenti dati, degni della maggiore considerazione:

I Comuni colpiti dalla pellagra, che nel 1881 in questa Provincia erano 98, salirono nello scorso anno 1892 a 108.

Ciò non vuol dire per altro che la triste malattia *si sia estesa*, poichè, mentre nel 1881 i casi di pellagra osservati, raggiungevano la rilevante cifra di 7844, nel 1892 invece non se ne ebbero a notare che 1612.

Dei 1612 malati di pellagra, osservati nel 1892, ne morirono 152 e se ne mandarono al manicomio 109. Quest'ultima cifra mostra chiaramente come l'aumento dei maniaci osservato in questi ultimi anni negli Ospitali della Provincia, non debba essere ascritto all'aumento dei pellagrosi, ma invece ad altre cause, che non è qui il luogo di indagare.

La grande diminuzione della pellagra nella nostra Provincia, stando alla risposta *della maggior parte degli ufficiali sanitari*, dovrebbe ascriversi particolarmente alle migliorate condizioni economico-igieniche dei contadini, in seguito alla emigrazione temporaria.

I coloni all'Asmara

Notizie provenienti dall'Asmara recano che i lavori per la fondazione della colonia agricola procedono bene.

L'on. Franchetti è colà arrivato con le famiglie coloniche — fra le quali due di friulani — le quali hanno potuto compiere il viaggio felicemente.

Le autorità militari e gli impiegati della colonia si sono molto adoperati affinchè ogni cosa procedesse bene. Gli ufficiali hanno fatto la più festosa accoglienza ai coloni arrivati all'Asmara.

I coloni sono di buonissimo umore; la vista dei campi di grano non ancora mietuto, li ha confortati, e sono fiduciosi nell'avvenire.

Lavori ferroviari. Il Consiglio di Stato ha ritenuto che possa essere approvato il progetto di appalto riguardante la fornitura degli scambi occorrenti per l'ampliamento della stazione di Casarsa.

— L'Amministrazione delle strade ferrate meridionali ha sottoposto all'approvazione governativa un nuovo progetto per i lavori di consolidamento del muro di sostegno a valle della stazione di Dogna, nella ferrovia da Udine a Pontebba, mediante n. 6 contrafforti in muratura fra i chilom. 61.238.14 e 61.312.10, e due tratte di fognatura a monte. La spesa preventiva per la esecuzione delle opere ammonta a lire 84,000, ed alla loro esecuzione sarà provveduto mediante appalto a *licitazione privata*. La Società ha chiesto che l'approvazione del progetto possa valere anche come dichiarazione di pubblica utilità.

La morte di un patriota. L'altra sera, a Spilimbergo, cessava di vivere in età di 66 anni, dopo brevissimi giorni di malattia, Alfonso Plateo segretario di quel Comune.

Fu patriota egregio, e combattè a Venezia per l'Italia; fu impiegato distinto per coltura e pratica degli affari. Ebbe modi cortesi ed ottimo cuore, che si rivelò specialmente nella famiglia.

La sua morte è un lutto per Spilimbergo.

Codroipo, 1 dicembre (ritard).

Sempre a proposito della Scuola e dei maestri di Varmo.

Giorni fa compariva sulla *Patria del Friuli* una corrispondenza in cui si *censurava* l'autorità municipale di Varmo per le misure che essa stava per prendere contro i maestri del Comune, mentre questi, secondo il corrispondente, hanno sempre fatto il loro dovere.

Quella corrispondenza, che per la sua forma violenta suscitò un giusto senso d'indignazione nel Sindaco e nella Giunta municipale di Varmo, venne pure stigmatizzata dai maestri stessi.

Interessato, risposi a quella corrispondenza con altra che feci inserire nella *Patria*, ed in cui deploravo il poco tatto del corrispondente per aver sollevata una pubblica polemica sopra una cosa così delicata, e difendeva, con la prova dei fatti, l'operato della Giunta municipale di Varmo.

Dalla *Patria del Friuli* la polemica passò al *Friuli*, dove un terzo intervenuto impugnava la difesa dei maestri, disapprovava e l'una e l'altra corrispondenza precedentemente pubblicate, soggiungendo che se ne l'*X.* non aveva fatto bene a ricordare pubblicamente alcuni fatti successi a Varmo fra maestri ed autorità, altrettanto non l'aveva fatto l'altro articolista che con tanto lusso (sono sue parole) di particolari errati difese la Giunta municipale di Varmo.

Tacqui, rifeci l'inchiesta, e se da questa, che coscienziosamente eseguii, potei convincermi, a soddisfazione del mio amor proprio, che le mie prime informazioni erano esatte, altrettanto mi persuasi che sarebbe meglio dimenticare ogni cosa, cercare di conciliare gli animi, *perchè alla fin fine, i motivi che determinarono* lo screzio fra l'autorità comunale e quella scolastica di Varmo, non sono di tale gravità da impedire un dignitoso accomodamento.

Guidato da questi buoni intendimenti e con la ferma volontà di por fine a questa riscresciosa polemica, sorvolerò sopra tutti gli appunti mossimi dal mio oppositore, non senza però arrestarmi un istante là dove dice: «Chè certi «Sindaci di campagna, e non son po«chi, vorrebbero fare dei maestri tanti «turiferari servili e magari galoppini «elettorali, ecc, ecc.»

Per gli intimi rapporti che mi legano al Sindaco di Varmo, non sta a me il *fare le sue lodi*, pure *non temo* affermare, in omaggio all'ingegno che gli si riconosce ed alla stima generale che lo ha sempre circondato, che il cav. Antonio Grazzolo, che con tanto senno regge da lunghi anni le sorti del suo Comune, non è stoffa d'uomo da essere confuso fra quei Sindaci di campagna *che amano essere turiferati*, nè certamente l'egregio corrispondente ha inteso di confonderlo.

E qui dichiaro chiusa da parte mia la polemica, per due motivi, anzi per tre. Il primo è che non desidero di stancare più oltre i lettori; il secondo perchè il mio compito, che era quello soltanto di difendere l'autorità municipale di Varmo, aveva cominciato ed era finito con la corrispondenza che pubblicai sulla *Patria*; il terzo motivo è che fra il paladino dell'autorità di Varmo ed il paladino dei maestri, corre una vecchia amicizia: Sono colleghi, si stimano a vicenda, e senza volerlo nè desiderarlo si trovano oggi l'uno di fronte all'altro.

In omaggio quindi a questa nostra vecchia amicizia, depongo per primo la penna.

Vir.

Artegna, 30 novembre (ritard.)

Una Giunta in cerca d'un Municipio.

Oh vien quà vien quà, mia vecchia arrugginita penna; adesso che mi occorri, lascia che con un bacio ti deterga dalla ruggine, e scusa se per tanto tempo ti ho lasciata in dimenticanza sul mio tarlato scrittoio. Trattandosi che stavolta dobbiam fare una specie di necrologia, con uno stile che non sia burlesco ma neppure troppo serio, inspirami, o cara, e aiutami a raccontare com'egli *senza pena* sia passato nel numero dei più, colla calma e colla serenità dei giusti. Compianto da molti, egli sarà anche da taluni con lagrime di coccodrillo lagrimato; e dopo averlo ridotto sul lastrico, se non vissero, raccogliendolo in seno, dimostreranno almeno d'aver piedi, mettendolo sotto i piedi; e in premio di così esemplare docilità e di tanti sacrifici fatti per essi, in luogo di nenia funebre, fischieranno come di santa ragione col *canonizzarlo!*

Il Municipio di Artegna ha cessato di esistere, non già crollato come il campanile di Sedegliano; ma sibbene perchè, invaso dalla crescente marea della scolaresca, venne da cima a fondo tutto trasformato in locale per uso delle scuole. Da molti anni un tale fatto lo si prevedeva da tutti, fuorchè da quelli che avrebbero dovuto provvedere; e molte lagnanze e critiche si elevarono in questo paese da coloro che hanno fior di senno, quando due anni fa la Giunta provinciale amministrativa trovò di approvare l'inconsulta spesa di lire 3500, dal *clericofilo Consiglio votate a favore* del locale per la nuova Canonica. Si disse allora, e si ripetè anche sui giornali, che la Giunta amministrativa non fu di certo bene informata sulle vere critiche condizioni del paese, approvando così alla leggiera una spesa per un lavoro puramente di capriccio e di lusso; mentre sovrastava imminente la necessità ineluttabile di costituire un nuovo Municipio, se non si voleva andare in affitto.

Avendo pertanto l'onorevole Consiglio deferito alla Giunta l'incarico di trovare un nuovo Municipio, si fu per questo che la mattina del lunedì 27 spirante mese ci toccò di vedere la nostra brava Giunta Municipale, col cursore e il segretario al fianchi, senza però l'intervento del signor sindaco, recarsi *in corpore* nel palazzotto della Canonica, per ivi conferire col molto reverendo parroco sul luogo che meglio si prestasse adatto pegli Uffici del nuovo Municipio.

Dopo una breve e ben ponderata deliberazione, si venne a sapere che il locale fu presto trovato; e per non sentirsi ripetere il volgar detto del «*chi non ha testa ha gambe*», da accorta e furba qual'è, la benemerita Giunta non volle mica farsi vedere a gironzare per le strade del paese, ma pensò in quella vece di fermarsi nella conferenza parrocchiale, e trovar tutto là dentro.

Eccovi adunque spiegati l'esodo e la genesi del nuovo Municipio di Artegna, che sarà quind'innanzi installato al *pianterreno fra i terrapieni e i sottoscala* della canonica, di fianco alla cantina, in un sito piuttosto buio ed umido, d'onde erano fuggiti i preti per innalzarsi a respirar miglior aria, e sotto la bugiarda insegna d'una immaginaria Società di mutuo soccorso.

Poichè conviene si sappia che fra i patti della locazione, si vocifera sia quello benanco di non apporre alcuna inscrizione municipale, essendo il signor parroco nemico acerrimo e dichiarato di tutti gli avvisi che si attaccano alle muraglie, od agli albi pretori dei Comuni.

Venne pure, per riguardi di convenienza e di politica temporalesca, stabilito di non dover giammai esporre la bandiera nazionale sopra l'ingresso del nuovo Municipio; ingresso che è poi anche quello che serve pre introdurre le botti in cantina e i sacchi del quartese.

Per fare risaltare agli occhi di tutti come la illustre Giunta di Artegna sia aliena da ogni favoritismo, e sappia ispirarsi ai soli dettami del bene pubblico, della vera civiltà e giustizia; la sullodata Giunta non volle menomamente recarsi a visitare un locale al primo piano dov'era stata invitata, e consistente in tre belle spaziose sale, che paion fatte a bella posta per un Municipio od anche per una Pretura.

E così, *se quando, ultimata la Canonica* quei nostri buontemponi di preti non poteron incoronarla col mettervi sulla sommità del camino una Madonna di gesso, come avrebbero voluto, saranno almeno adesso contenti che son riusciti a mettersi sotto i piedi il Municipio, dopo averlo per tanti anni menato pel naso, a seconda d'ogni loro voglia e capriccio.

Si sarebbe ansiosi di sapere che cosa penserà l'illustrissimo sig. Prefetto, al vedere un Municipio ridotto in così basse e indecorose condizioni.

Essendo poi da tutti risaputo che i preti abborriscono il matrimonio civile come il diavolo l'acqua santa, la più curiosa di tutte sarebbe di sapere che cosa ne penserà Sua Santità, al sentire che havvi in Italia una casa canonica dove si celebrano matrimoni civili! Scommettiamo che, invaso d'un sacro furore, egli esclamerebbe: *Vade retro, Satana!* E impugnato lo staffile, discaccerebbe fuori sposi e registri, e il sindaco con tutta la sua sciarpa!!! *X.*

Cercate la donna! La sera del 23 novembre pp. Giuseppe Comugnero tornava da Rubignacco (Cividale) ove era solito recarsi a trovare l'innamorata. Accorgendosi d'essere seguito con insistenza da due o tre individui, che si facevan sempre più vicini, quando fu presso alla filanda Moro, si fermò chiedendo la ragione di quell'insoguimento, e invitandoli ad avvicinarsi se avevano qualche cosa da spartire con lui. Alle parole seguì una detonazione d'arma da fuoco e poi un'altra, e il Comugnero fu colpito alle gambe da una scarica di pallini i proiettili del secondo colpo gli passarono sopra la testa.

Vennero arrestati venerdì come sospetti autori dell'attentato certi G. Cumini e G. Braidotti di Rubignacco.

Carbonchio. Vennero constatati dei casi di carbonchio a S. Andrea presso Gorizia, a Perteole, Ronchi e Sagrado.

Incendio doloso. Venerdì scorso in Dignano ad opera sospetta di certo C. P. venne appiccato il fuoco al fienile della contessa Corradini-Monaco. Le fiamme in breve distrussero il fabbricato arrecando un danno assicurato di circa 5 mila lire.

Pollicultura. Nella notte del 27 al 28 novembre u. s. i ladri si introdussero nel cortile dei fratelli Coran di Pordenone, col divisamento di rubare una cinquantina di polli. Ma furono messi in fuga ed inseguiti dallo stesso Coran. Abbandonarono sul luogo due grembiali che hanno servito all'autorità di P. S. per scoprire uno degli autori del reato.

L'autorità stessa spera di essersi messa sulla via che deve condurla a scoprire gli autori di tutti gli altri furti qualificati commessi nell'ultimo mese in quel Comune.

Ribellione. A Rigolato vennero arrestati Giacinto e Benedetto Candido e Giuseppe D'Ongaro, contadini, perchè mentre i carabinieri constatavano una contravvenzione per ubbriachezza molesta al primo, questi diede loro pugni e morsi, riportando il brigadiere forti lesioni alla mano destra guaribili in 5 o 6 giorni. Accorsi in aiuto del Giacinto De Candido gli altri due, poterono, dopo breve colluttazione, liberare momentaneamente il compagno dalle mani dei carabinieri.

Donna... allegra. Narra il *Forumjulii* che giovedì notte gli abitanti delle vie più frequentate di Cividale furono deliziati dalle grida più o meno esilaranti di una donna che aveva scelto quello come mezzo per ingannare le ore notturne. Nella mattina successiva poi la medesima donna, aveva *visitato* parecchi esercizi della città tracannando senza misura e distinzione vini e liquori, tanto che verso il mezzogiorno trovavasi al Caffè Tuzzi, in via Carlo Alberto, in una condizione deplorevole; e siccome faceva del chiasso oltre il tollerabile, vennero chiamati i rr. carabinieri che l'arrestarono non senza qualche resistenza.

Ella si chiama M. Picco, di domicilio non bene accertato.

Grave incendio. A *Socchieve* prese fuoco la casa di Giovanni Danelon, estendendosi alle stalle e fienili di Leonardo, Valentino e Costantino Danelon, e le fiamme durarono per ben cinque ore con un danno complessivo di lire 4000. La causa dell'incendio, il solito trastullo di bambini con zolfanelli. I Danelon non erano assicurati.

Un biglietto falso. A Pontebba venne sequestrato un biglietto da 5 lire contraffatto col quale l'operaio Gregorio Turento, proveniente dall'estero, voleva acquistare alla Stazione ferroviaria un biglietto per Tarcento. Il Turento, che ritiensi un uomo onesto, dichiarò di averlo ricevuto per buono in Svizzera da un cambiavalute.

Le gesta degli ignoti. Ignoti introdottisi nel fondo aperto di Paolo Misson di Moggio rubarono due alveari di api del costo di lire 80.

— Ignoti, mediante scalata di una finestra, introdottisi in una camera di Giacomo Colautti di Ronchis, gli rubarono lire 50 in biglietti che teneva in un armadio.

Guardia ingiuriata. La guardia forestale Giovanni Venier nel constatare una contravvenzione ad Osvaldo Franz di Moggio, per taglio abusivo di piante in un bosco, fu ingiuriato coll'epiteto di cane. Il Franz venne denunciato.

Morto sfracellato. A Villa Santina i fratelli Giusto e Giovanni Venier, per inosservanza dei regolamenti, avendo lasciato abusivamente sulla pubblica strada molte pietre e del legname senza apporre il prescritto fanale acceso presso il luogo ingombrato, furono causa che la vettura tirata da un cavallo e condotta da V. Verzel si rovesciò, ed essendosi il medesimo fratturate le ossa in varie parti del corpo, morì pochi istanti dopo. I fratelli Venier dovranno quindi risponderne all'autorità giudiziaria.

UDINE

(La Città e il Comune)

Santa Barbara. Oggi il calendario segna il nome di questa santa, che fu presa a protettrice delle armi dotte, ed ha dato il suo nome a tutti i depositi di polvere. Oggi dunque gli ufficiali e le truppe di artiglieria e del genio fanno festa.

Fa freddo! Da ieri l'altro sera la temperatura si è di molto abbassata, ed il vento ieri soffiava molesto e rendeva più sensibili le punture del freddo. Oramai questo si chiama proprio *inverno*, ed oltrechè sentirlo lo abbiamo anche visto questa mattina in forma di brillanti stallattiti sulle fontane della città.

E pensare che la povera gente mal nutrita, mal vestita, mal tappata, ne avrà di questi rigori almeno per tre mesi!...

Ebbene, fate la carità, signori, che avete le stanze ben riscaldate, le vesti bene impellicciate, e le mense copiosamente imbandite; ricordatevi della tanta gente che soffre, mentre voi avete il superfluo!...

Compirete così un dovere imposto da leggi divine ed umane, e farete contemporaneamente della buona politica a vostro vantaggio!

Società operaia generale. Ieri andò deserta l'assemblea generale dei soci per la mancanza del numero legale.

Si doveva raggiungere il numero di 51 e non erano presenti, dopo quasi tre quarti d'ora d'aspettativa, che 43 soci, benchè la Direzione avesse diramato molti inviti speciali.

Domani a sera alle ore 20 si effettuerà altra *prova*, e se non riuscirà nemmeno questa, si manderà a.... carte quarantaotto la riforma dello statuto.

Esposizioni riunite in Milano 1894. Il Comitato dell'Esposizione *Internazionale Operaia* ha *prorogato* il termine utile alla presentazione delle domande di ammissione alla Mostra stessa, a tutto il 31 dicembre 1893.

Tasse comunali. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Tutte le persone comprese nei ruoli 1893 per le tasse di esercizio e di rivendita, sulle vetture e sui domestici, e sui cani, al cui riguardo siasi avverata qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1° gennaio 1894, e tutte pure le persone non comprese in detti ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di gennaio, la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle penalità stabilite dagli speciali regolamenti più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna ditta nei ruoli 1893, salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1894 quando non siano nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendite, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Dal Municipio di Udine, addì 1 dicembre 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Musica udinese a Gorizia. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di sabato:

« Per le feste di Natale chiese il teatro la Società comica «Pietro Zorutti» la quale darebbe una operetta comica in dialetto friulano del m. Gremese Giulio Romeo, udinese, dal titolo *Gnozzis disfadis*.

Di questo lavoretto ci si dice molto bene. L'autore dirigerebbe in persona lo spettacolo di cui Gorizia avrebbe la ghiotta primizia ».

Cucina economica popolare di Udine. Stato delle razioni di vitto smerciate dalla Cucina nel mese di novembre 1893:

Minestre smerciate agli individui concorrenti con denaro, con buoni della locale Congregazione di carità!	N. 6,844
Carne	» 184
Pane	» 5,619
Vino	» 577
Formaggio	» 102
Verdura	» 862
Brodo	» 20
Totale razioni	N. 14,208

Vilipendio ai cadaveri. Con recente sentenza, pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Corte Suprema ebbe a ritenere che costituisce atto di vilipendio sopra un cadavere, il fatto di un tale, che essendo stato diseredato da un suo zio, si spinse a strappare il cappello che era stato posto sul capo del defunto zio, e dopo averlo lacerato lo ripose nuovamente sul capo di quel cadavere, con contegno di sprezzo, dicendo: «Così ti meriti!»

Teatro Minerva. Il riso fa buon sangue; e guai a noi se qualche fiotto del prezioso liquido vitale, ossigenato dal buon umore, non venisse a ristabilire le funzioni vitali disordinate da un nervosismo che minaccia di condurci tutti al manicomio.

Chi ha amareggiata la vita dalle persecuzioni di creditori disumani, dalle domande indiscrete della moglie gelosa, dal baccano dei pargoli prepotenti, da un amore a *fondo perduto*... non tardi a recarsi a teatro e dimenticare in tre ore deliziose, che questo mondo è un inferno. La Compagnia Zago e Privato si può dire, *non* per la smania di fare un *calembourg*, che ha la *privativa* dell'allegria.

Il suo complesso, ed i singoli elementi, formano una geniale combinazione della chimica dell'arte: un *sale*... comico di cui Zago è la *base*.

Sabato, nell'*Onorevole di Campodarsego*, Zago ha strappato il riso ai musi più duri ed alle bocche più austere.

Nell'ultima scena del secondo atto i lineamenti della sua faccia racchiudono un poema di comicità.

Ieri sera nella commedia, non nuova, *Il medico delle signore*, e nella famigerata «*In Pretura*», fece ridere anche le sedie. Rideva fin l'amministratore della *Compagnia*, nel dire a tutti quei poveri *infelici* che erano giunti un po' tardi: «Tutto occupato, palchi, poltrone e scanni!».

— Questa sera si rappresenterà il capolavoro di Goldoni, in tre atti, *La casa nova*, del quale nelle sue *Memorie* l'autore ebbe a dire ch'era una commedia «che oserebbe proporla per modello», e ch'era «nel numero delle sue predilette».

Farà seguito la farsa: *La lettera persa*.

Ferimento misterioso. Alle 2 e tre quarti di questa mattina si presentava all'Ospitale civile Luigi Pittaro di Antonio d'anni 26, fuochista della tramvia Udine-San Daniele, abitante in via Tomadini N. 30, per farsi medicare una ferita al fianco sinistro, inferta con arma da taglio, giudicata guaribile in meno di dieci giorni, salvo complicazioni.

Il Pittaro alle interrogazioni fattegli dalle Guardie di città, asserì di essere stato ferito in via Aquileia pochi momenti prima di presentarsi all'*Ospitale*, ma di non conoscere il feritore nè il motivo del ferimento.

Domestica ammalata. Alle 16 di ieri dagli agenti di P. S. venne a mezzo di vettura trasportata all'Ospitale civile la domestica Emilia Miurlani di Rivignano, perchè nell'osteria in piazza *Patriarcato* fu colpita da improvviso malore. Detta donna fu trattenuta in Ospitale perchè dava segni d'alienazione mentale.

Buona usanza. *Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Caparini Ida*:

Danielis Angelo lire 1, Moretti fratelli 2, *Rizzani ing. Giov. Batt.* 2, *Rizzani* Antonio 2, Leoncini Italico 1, Morassi famiglia 1, Manganotti Antonio farmacia 1, Zilli prof. Teresina 1, Bierti Giuseppe 1.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 26 novembre al 2 dicembre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 8
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 2
Totale N. 26

Morti a domicilio.

Antonia Padoano-Gobessi fu Valentino, d'anni 87, casalinga — Giovanni Vuga fu Mattia, d'anni 63, sensale — Emilio Adami di Pietro, d'anni 7, scolaro — Valentino Antoniacomi fu Antonio, d'anni 66, conciapelli — Carlo Brucoli, di giorni 10 — Teresa Caineru-Rizzi di Giuseppe, d'anni 40, contadina — Ines Zorzi di Giuseppe, di mesi 3 — Giacomo Raiz fu Pietro, d'anni 75, taglialegna — Maddalena Di Giusto Pascolino fu Francesco, d'anni 74, contadina — Giovanni Subaro *fu Michele*, d'anni 71, orefice — Marianna Marcovich-Mungherli fu Andrea, d'anni 63, casalinga — Luigia Masotto fu Giuseppe, d'anni 60, serva — Regina Chiarandini di Giuseppe, di giorni 17 — Quinto Tavano di Giacomo, di mesi 6 — Ida Caparini di Antonio, d'anni *19, agiata* — *Rachele Rimini-Baseri fu* Salvatore, d'anni 73, merciaia — Giov. Batt. Mis fu Antonio, d'anni 32, mastro-muratore.

Morti all'Ospitale civile.

Lucia Roveati-Trentini, d'anni 26, casalinga — *Eugenio Buffone fu Giuseppe, d'anni 31*, calzolaio — Giustina Stefanutti-Lodolo fu Antonio, d'anni 81, casalinga — Maria Ciholli fu Antonio, d'anni 60, serva — Maddalena Marini-Consul fu Domenico, d'anni 73, fruttivendola — Lucia Pinzani *fu Pietro, d'anni 69, casalinga — Maria* Chiabai-Nicoletti fu Stefano, d'anni 75, serva — Francesco Lupieri fu Antonio, d'anni 54, industriante.

Morti all'Ospitale militare

Nicolò Bulian fu Giovanni Maria, d'anni 21, soldato.

Totale N. 26

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giulio Michelazzi, *negoziante, con Luigia* Castellani, casalinga — Giuseppe Zenarola, facchino, con Regina Moro, setaiuola — Francesco Croatto, seggiolaio, con Maria Luigia Cristante, casalinga — Vittorio Driussi, falegname, con *Anna Pittaro, cucitrice — Pietro Marcolini*, agente di commercio, con Francesca Pia Della Schiava, agiata — Giuseppe Locatelli, falegname, con Teresa Facchini, sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte all'Albo municipale.

Costantino Moretton, barbiere, con Beatrice Luigia Carniel, sarta — Giuliano Virgilio, muratore, con Assunta Ciulla, contadina — Giov. Battista Serafini, facchino, con Maddalena Di-sean, *casalinga*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 12 - 93	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 4 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	756.7	754 9	755.7	1.1
Umido relat.	36	32	29	56
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento (direzione	E	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	15	14	13	1
Term. centigr.	3.2	3.8	3.5	1.1

Temperatura (massima 11.4
(minima 1.0
Temperatura minima all'aperto 0.6
Nella notte — 0 2 ; — 1 2
Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali — Cielo vario con qualche pioggia al Sud.

La Cooperativa incendi, società nazionale, si è costituita allo scopo:

Di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati, ripartendo fra essi gli utili che gli altri istituti riservano al limitato numero dei loro azionisti;

di risparmiare le rilevanti spese cui sono soggette le altre Compagnie per provvigioni e pel loro modo speciale di organizzazione, spese che sono sempre *sostenute dagli assicurati*;

di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso presso molte Società e secondo i quali tutti i diritti *sono dell'assicuratore* e tutti i *doveri* dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna, e dal nuovo Istituto italiano di credito fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano per **lire 4,845,000**, e quasi tutti i commercianti ed industriali serici dell'alta Italia.

Rappresentante in Udine, signor Ugo *Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva* Castello n. 1).

IL NUOVO MINISTERO FRANCESE

è riuscito così composto: Perier presidenza ed esteri, Raynal all'interno, Burdeau alle finanze, Spuller all'istruzione, Dubost alla giustizia, Marty al commercio, il generale Mercier *alla* guerra, l'ammiraglio Lefevre alla marina Jounart ai lavori, Viger all'agricoltura, Delcasse al segretariato delle *colonie*.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il «Figaro» si fa agente dei ribassisti

Parigi 3 — Il *Figaro* ripubblica stamane la solita storiella degli armamenti italiani alla frontiera francese, *della concentrazione* delle nostre truppe alle Alpi e della non meno solita prossima apertura delle ostilità fra i due paesi.

Evidentemente si tratta di una delle solite manovre di *Borsa per provocare un ribasso* sulla rendita italiana.

Una Esposizione internazionale a Londra

Londra 3 — Un comitato composto da circa venti tra deputati e *lords* si è formato allo scopo di gettare le basi per una Esposizione internazionale da tenersi a Londra nel 1896-97.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 2 Dicembre 1893.

Venezia	22	32	88	2	43
Bari	66	43	20	5	71
Firenze	6	18	8	43	5
Milano	44	80	2	76	67
Napoli	33	58	52	75	85
Palermo	51	65	22	6	47
Roma	4	25	37	66	59
Torino	69	8	74	63	60

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 3 dicembre.

In greggio si fece da lire 44.50 a 46 pel rango da bel corrente a sublime, *lire 47 fino a 48.50 per classico*. Organzini da lire 54 a 58 per i sublimi, a seconda del titolo, lire 51 a 52 per i belli correnti e correnti; trame da *lire 47 a 47.50 dal bel corrente al sublime*.

Bozzoli trascurati; qualche raro affare per speciale incontro intorno a lire 10.75 a 11, quattro per uno.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 2 dicembre 1893.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	15.— a 15.25
Granoturco	» da »	8.60 a 9.75
Giallone	» da »	10.30 a 10.50
Giallonc ino	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone	» da »	*10.— a 10.20*
Cinquantino	» da »	7.80 a 8.25
Segala	» da »	—.— a —.—
Sorgorosso	» da »	6.— a 6.40
Lupini	al quint. da »	—.— a —.—
Fagiuoli (del piano	» da »	17.— a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	23.— a 26.—
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Patate	» da »	5.— a 5.70

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	—.— a —.—
Fieno » II.	» da »	—.— a —.—
Fieno *della bassa I.*	» da »	—.— a —.—
Fieno » II.	» da »	—.— a —.—
Paglia da lettiera	» da »	4.60 a 4.70

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.20 a 1.25
Galline	» da »	1.— a 1.15
Polli	» da »	1.— a 1.15
Polli d'India maschi	» da »	0.90 a 1.—
» *femmine*	» da »	1.— a 1.10
Anitre	» da »	1.— a 1.10
Oche	» da »	—.— a 1.—
» morte	» da »	1.05 a 1.20

Frutta

Pera	*al quintale da lire*	22.— a 25.—
Pomi	» »	6.— a 16.—
Castagne	» »	7.— a 11.—
Marroni	» »	—.— a —.—
Nespole	» »	—.— a —.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.— a 2.50
Burro del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» da »	*0.96 a 1.02*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *4 dicembre 1893.*

	25 nov.	27 nov.	28 nov.	29 nov.	30 nov.	1 dic.	2 dic.	4 dic.
Rendita								
Ital. 5 % contanti ex coup.	93 60	94.15	93.90	93.90	94.—	93.90	94.—	94.50
» fine mese	93.70	94.½	94.—	94.—	94.20	94.—	94.10	94.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.—	96.½	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	300.—	307.—	307.—	307.—	307.—	305.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	296.—	296.—	295.—	295.—	295.—	296.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	487.—	486.—	487.—	487.—	486.—	486.—	486.—	486.—
» » » 4 ½	487.—	488.—	488.—	488.—	488.—	495.—	4*8.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	508.—	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1116.—	1105.—	1065.—	1066.—	1150.—	1050.—	1140.—	1050.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	142.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	268.—	259.—	258.—	258.—	258.—	258.—	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	60.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	622.—	617.—	617.—	617.—	614.—	609.—	605.—	620.—
» » Mediterranee	496.—	497.—	499.—	499.—	493.—	584.—	488 —	497.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	115.¼	115.10	115.½	115.½	115.¼	115.¼	115.—	114.—
Germania »	143.—	143.—	143.—	143.—	147.½	142.¼	142.—	141.—
Londra »	29.15	29.14	29.10	29.10	28.97	29.02	29.02	28.90
Austria e Banconote »	280.½	281.—	281.—	281.—	281.¼	282.—	283.—	280.—
Napoleoni »	23.01	23.02	23.03	23.09	23.—	23.—	22.96	22.70
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	81.20	80.47	81.87	81.87	81.40	81.—	81.70	82.25
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Pillole di catramina BERTELLI

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con medaglie d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ed i CATARRI

delle vie respiratorie ed orinarie
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatola da 60 pillole . . . . L. 2,50
Scatola da 30 pillole . . . . L. 1,50
Proprietari A. BERTELLI e C. Chim. Farmac. - MILANO.
VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	15.55

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.26
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.51	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.40	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano** con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, *avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere* ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo *STESSO NOME* che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i *principii* dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che *porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata* direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori, renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero, ecc**. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro, — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato *completo, con nostra piena soddisfazione*.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00**
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Volete la salute ??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente DI FELICE BISLERI

MILANO
Filiali: Messina - Bellinzona

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO-CHINA-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**, Seltz e Soda. Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di *Fiori di Giglio e Gelsomino*. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50**.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura, n. 6.

NUOVI Modelli di Calligrafia

PER LE CINQUE CLASSI ELEMENTARI

compilati sulle traccie dei vigenti PROGRAMMI GOVERNATIVI dal distinto e tanto noto calligrafo

Prof. TOMMASOLI FILIPPO

Elogiati e raccomandati dal Ministero della P. Istruz.

La loro eleganza, la forma graziosa, il metodo **facile e graduato** *ed il loro* **mitissimo prezzo** *li fecero giudicare da molte e competenti Autorità Scolastiche come*

1 migliori fino ad ora pubblicati.

PREZZI

Modello per la	Classe	cent.
Modello per la	I.ª Classe	cent. 15
»	II.ª	15
»	III.ª	20
Modello per la	IV.ª classe	cent. 20
»	V.ª	20

Inviando Cartolina Vaglia di cent. **70** si spediscono per saggio i 5 modelli dalla ditta editrice **G. Franchini, Verona.**

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1894.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco